

Assemblea plenaria del Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa

Roma, 2-4 ottobre 2014

Saluto

Sono onorato di dare il benvenuto ai membri del Consiglio delle Conferenze Episcopali dell'Europa qui radunato per la sua Plenaria annuale. A nome dei Vescovi italiani esprimo la gioia e la gratitudine per avere scelto l'Italia e Roma per questo significativo incontro, che ci vedrà impegnati a guardare il nostro amato Continente dall'osservatorio della famiglia, patrimonio universale, cellula fondamentale e decisiva palestra dell'umano.

Un fraterno e grato saluto al Presidente, Card. Peter Erdo, per la sua dedizione nel guidare il Consiglio, e a S. Em.za il Card. Marc Ouellet per il suo costante accompagnamento e per il delicato servizio all'Episcopato nel mondo. Con altrettanta amicizia rivolgo il deferente saluto al Nunzio Apostolico in Italia, S. Ecc. Mons. Adriano Bernardini.

La sede scelta – Roma – esprime il nostro profondo e cordiale legame con la Sede Apostolica e con il Santo Padre Francesco, attorno al quale ci riuniremo durante l'imminente Sinodo dei Vescovi. Al Successore del beato Pietro già ora rivolgiamo il nostro devoto pensiero, e assicuriamo l'intensa preghiera a cominciare dalla Veglia in piazza sabato prossimo.

I lavori che ci attendono – quasi premessa dei lavori sinodali – sono segno ulteriore dell'amore che noi Pastori e le nostre Chiese Particolari abbiamo per il Continente europeo: sì, la Chiesa ama l'Europa! E vorrebbe che fosse se stessa con gioia, convinzione e coraggio. Le dice: non avere paura di Dio. Dio non è un concorrente geloso, ma è il grande Sì all'uomo e alla sua vita, alla sua sete di libertà e di amore, all'anelito di felicità e di compagnia che dimora nel cuore di ogni persona come nell'anima di ogni società. La religione non è un pericolo per il vivere civile e democratico; al contrario, è lo storico fondamento di quell'umanesimo plenario che ha fatto dell'Europa – nonostante limiti e gravi smarrimenti – un riferimento culturale ed umanistico.

Le culture – lo sappiamo – sono diverse e molteplici: devono essere rispettate e valorizzate, ma tutte devono avere quei fondamentali denominatori comuni che

qualificano una cultura come rispettosa della persona intera, aperta alla trascendenza e al prossimo. Devono avere quegli elementi fondamentali che, nella diversità delle forme e nelle tradizioni, rendono le civiltà uguali nell'umano.

La famiglia è uno di questi elementi antropologici che caratterizzano e fanno vere ed autentiche le culture e le civiltà. La famiglia nel suo essere universale, dovrebbe qualificare e fondare l'Europa casa di popoli e di storie, rispettosa dei volti e delle Nazioni; un'Europa che si riconosce nelle sue origini, che non si vergogna dei suoi valori religiosi ed umanistici, che non cede alle pressioni ideologiche, che non snatura l'uomo e la sua sorgente naturale, la sua prima scuola di virtù e di socialità.

La famiglia, infatti, da sempre è vissuta e riconosciuta come la prima forma di società, dove l'amore di un uomo e una donna, non solo genera ma anche insegna a vivere insieme tra generi e generazioni.

Cari Confratelli, auguro alla nostra Assemblea un buon lavoro e di trovarsi a casa. Grazie

+ Angelo Card. Bagnasco

Arcivescovo di Genova

Presidente della CEI

Vice Presidente del CCEE